

12 marzo 2015

Digital Curation e Cultural  
Heritage:

“...Nessun dorma...”

***Il Museo Martinitt e Stelline e le  
installazioni digitali***

Un dubbio sulla “memoria digitale”:  
*ci perderemo la memoria del XXI  
secolo?*

Una risposta e una mostra “illuminanti”:

- Futuro anteriore
- Tesori archeologici del XXI secolo

*Laurent Flutsch*  
*Museo Romano di Losanna*

- Nel 4000 d.C il XXI secolo non sarà più che un passato dimenticato.
- La sua memoria scritta o audiovisuale sarà cancellata del tutto, vittima di supporti troppo “fragili”.
- Non esisteranno che frammentari oggetti in metallo, in vetro, in terracotta e in pietra. Materiali che resistono alle ingiurie del tempo.



Riesumati dagli archeologi del futuro, i nostri reperti, senza più l'ausilio di alcun supporto esplicativo, saranno interpretati troppo spesso in modo errato.

- spogliati dal vissuto cui noi li associamo, gli oggetti entreranno in una visione e in una prospettiva deformate
- privati delle fonti primarie descrittive, i pochi materiali conservati fra 2000 anni, non potranno dare che informazioni frammentarie e distorte

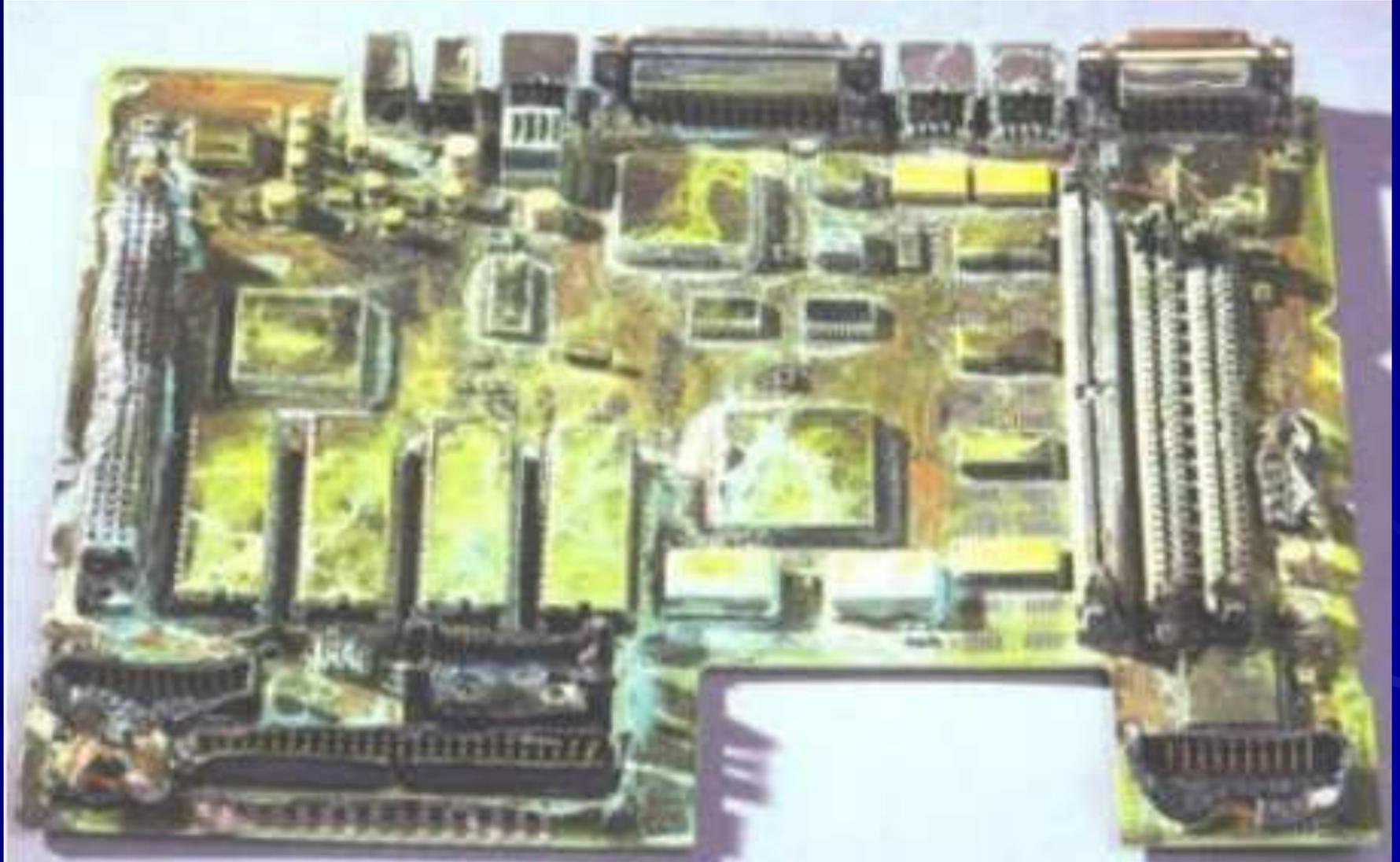
Un uomo di culto con un vaso cerimoniale in mano? Dischi metallici con croce isometrica di una civiltà centroeuropea non meglio identificata?



Carta dell'area geografica di ritrovamento dei  
dischi a croce isometrica con menzione  
*Confoederatio Helvetica, propri di una civiltà del  
centro Europa*



Una scheda hardware ... interpretata come  
modellino di una città del XXI secolo?



Chiavi di serrature ... interpretate come  
monili pendenti metallici (con firma del  
produttore)



- La considerazione può attagliarsi a qualsiasi esempio “imperfetto” creato dalla nostra cultura e posizionato a volte su strutture fragili e non più leggibili tra solo qualche decennio.
- Un mero esempio? Da oltre un secolo la composizione chimica della carta condanna i nostri documenti a una sorta di distruzione massiva; per non parlare di bande magnetiche, fotografie e supporti informatici ancora più fragili.

# Allora perché affidarsi al “digitale”? In controtendenza?

- Perché affidare i percorsi espositivi agli strumenti digitali?
- Perché un museo storico in cui i documenti da sfogliare sono “virtuali” e sono consultabili sui monitor touch screen?
- Per quale motivo le fotografie vengono viste tramite proiezioni su parete e schermi?



# *Il Museo Martini e Stelline di Milano*



# Un Museo “nativo digitale”

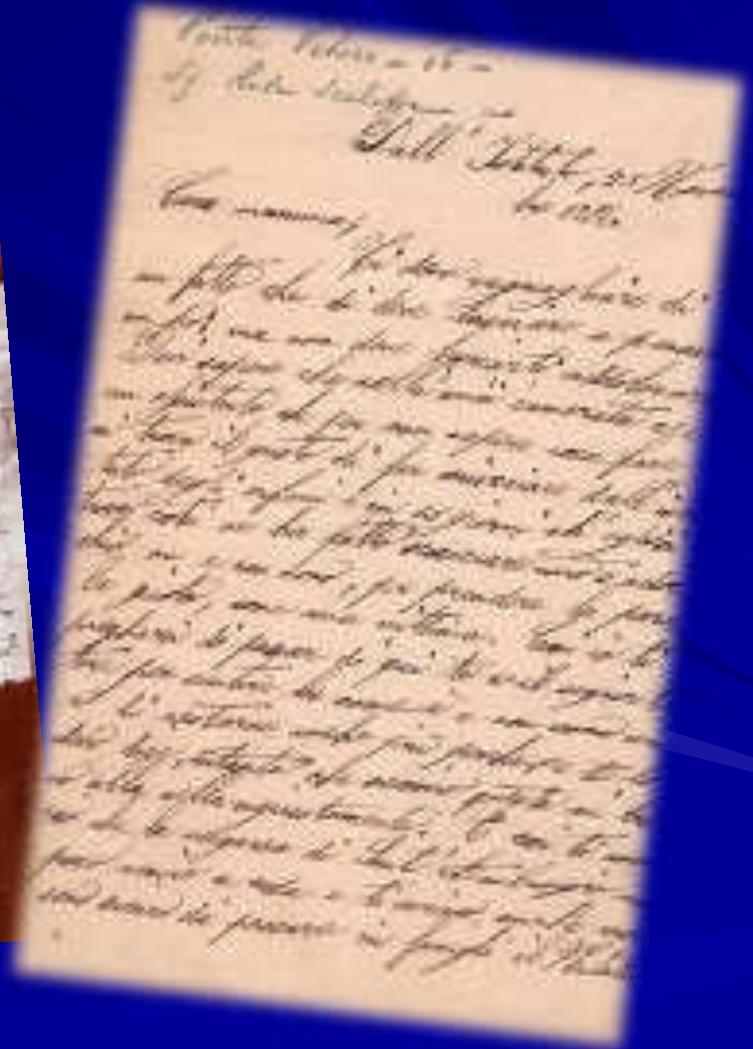
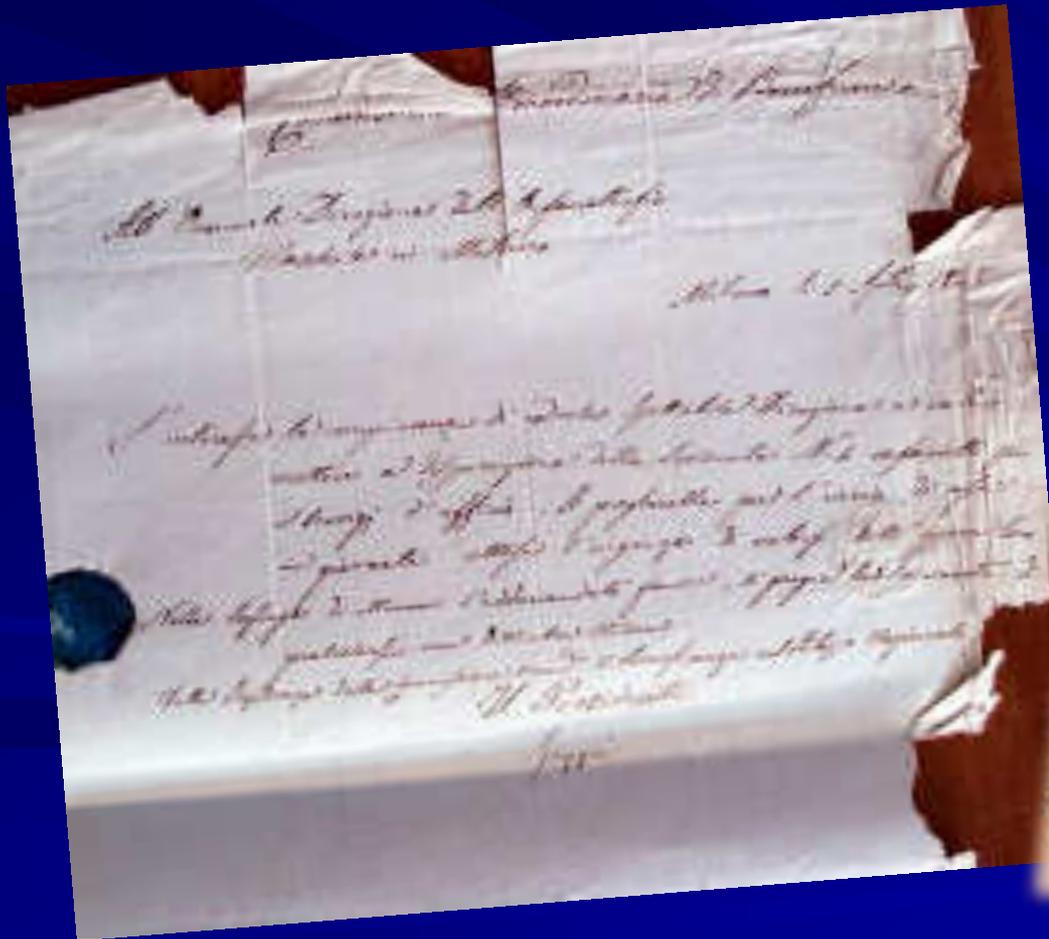
- Un Museo nato completamente multimediale e interattivo, che espone documenti “virtuali”,
- Ovvero utilizza supporti “fragili”,
- ...ma conserva tutti i documenti e le fonti originali nei propri archivi.

*Prima di tutto:  
E' un museo storico,  
nato grazie all'utilizzo della  
documentazione conservata  
nell'archivio dell'ente*



# Il MMeS è un *archivio* prima di un *museo*.

Il documento come tramite per “raccontare” e non come oggetto da musealizzare.



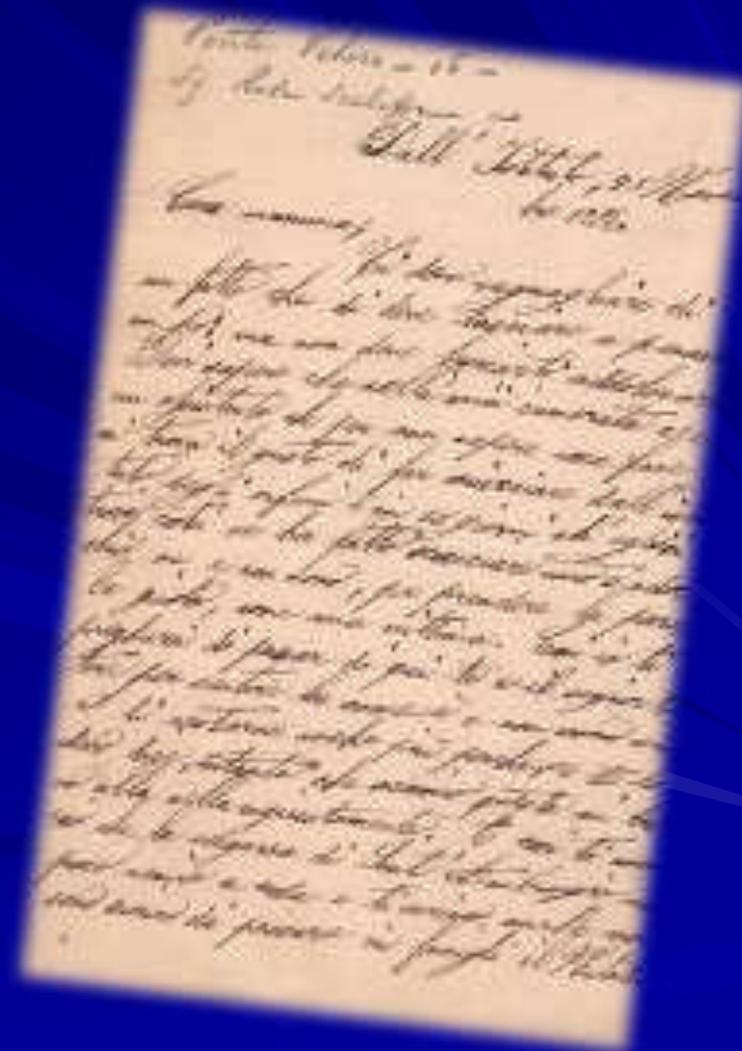
## Il MMeS è un *archivio* prima di un *museo*.

Fonti **iconografiche** (dipinti, incisioni), **fotografiche**, **documentarie**, **librarie** (la biblioteca dell'orfanotrofio), **sonore** (spartiti e musiche d'epoca); gli **oggetti** (mobili, tessili).

Fonti storiche.

Fonti silenti (?!)

*Per raccontare...*



***Come rendere visivamente accattivanti, i documenti d'archivio invece di esporli semplicemente?***

***Come farli “parlare”, come farli “toccare”... senza comprometterne la conservazione?***

***Come fornire al fruitore i codici di accesso per la comprensione dei documenti d'archivio?***

***Insomma: come trasmettere un contenuto storico da un contenente non semplice, come il documento?***

***Attraverso una sorta di “viaggio” multisensoriale, non solo multimediale, non solo interattivo...***

***Una sorte di “tuffo” nel tempo...***

# • evoluzione della presentazione:

- Non solo esposizione documentaria
- Con sottostante didascalica esplicativa

- non solo percorsi di approfondimento specifico "a partire" dai documenti esposti

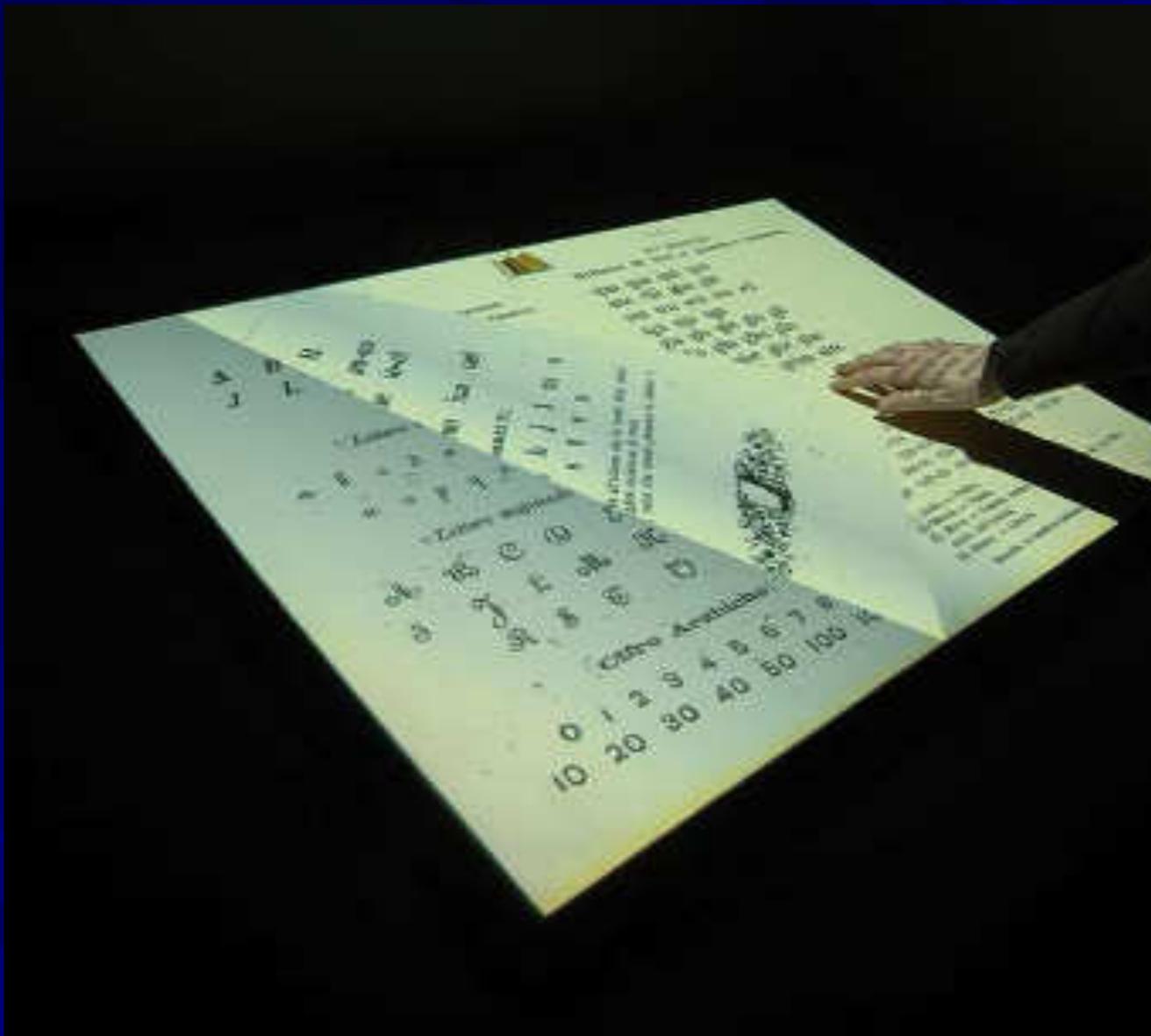






Non solo  
proiettando i  
documenti grafici e  
cartacei su grandi  
schermi





Non solo  
permettendo  
un approccio  
di lettura  
“virtuale”  
Potendone  
sfogliare le  
pagine su  
monitor touch  
screen

*Il Museo ha orientato la tecnologia alla fruizione culturale, consentendo in modo originale l'interazione del pubblico con il patrimonio culturale*



Sala 1: chi  
erano Martinitt  
e Stelling



Sala 1: chi  
erano Martinitt  
e Stelling

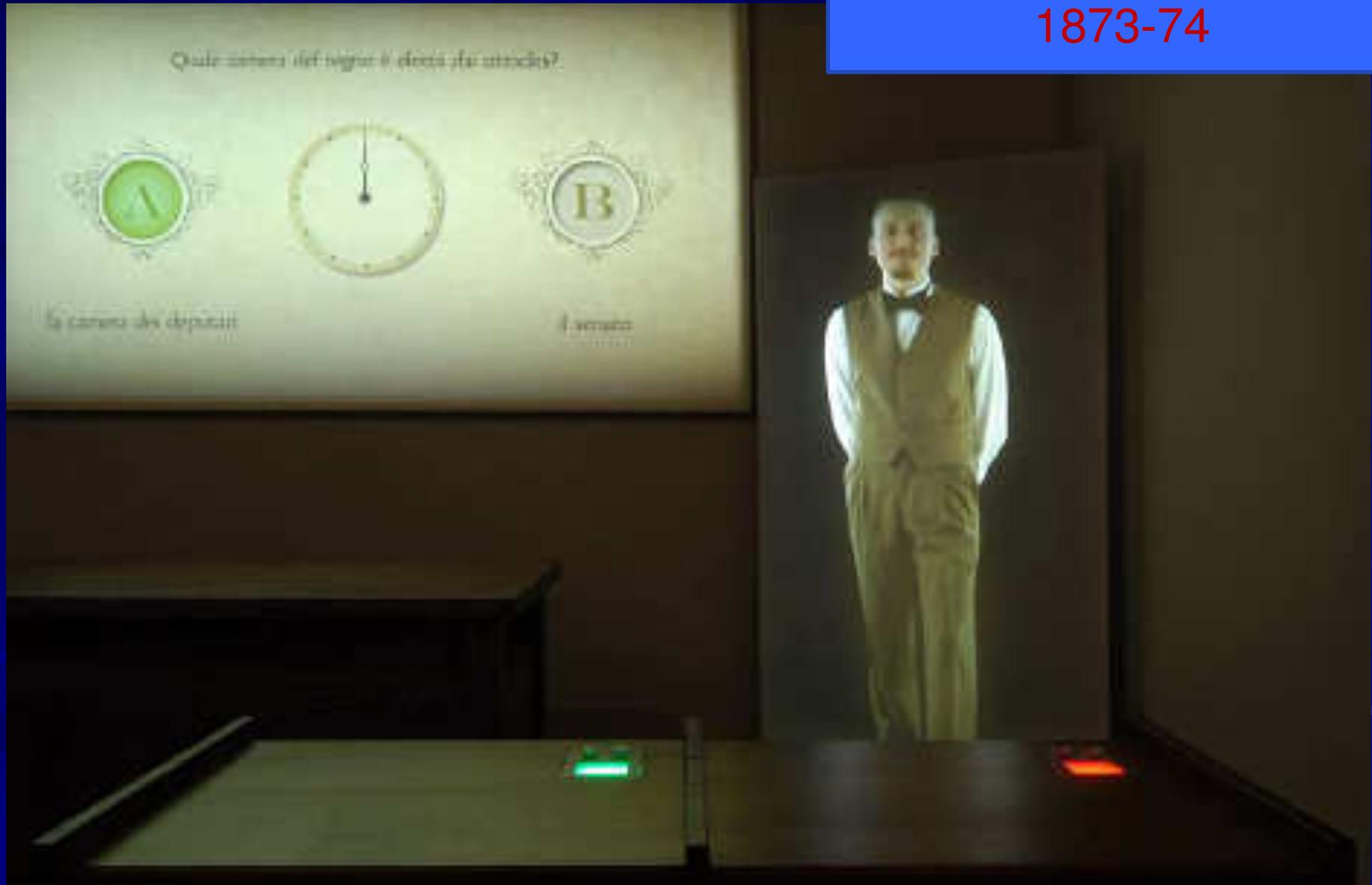


## Sala 2: la vita quotidiana all'interno degli orfanotrofi

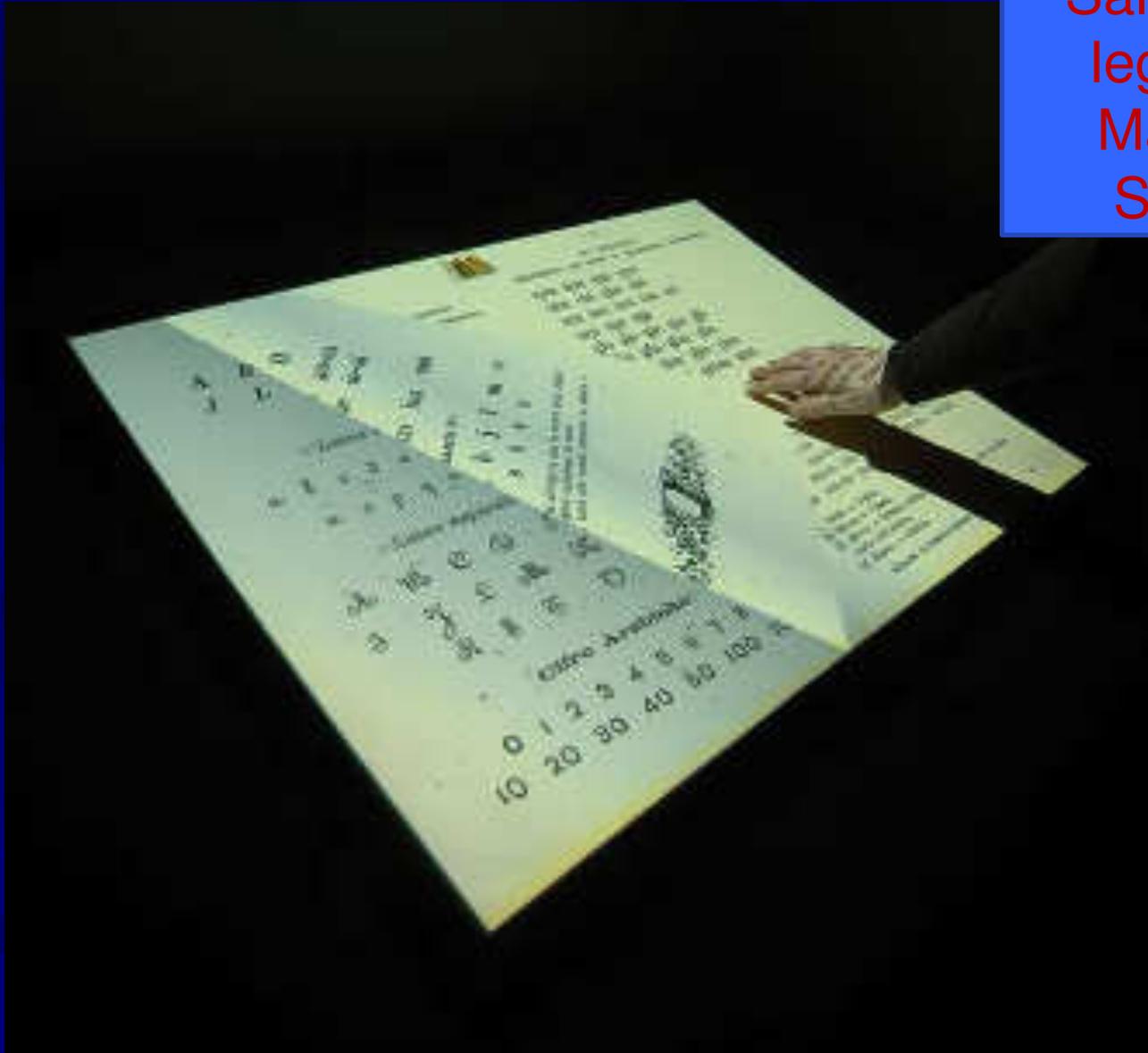


Il 1910 fu l'anno di massima diffusione delle scuole di pubblica utilità in Italia, grazie al sostegno del governo e della Chiesa.

Sala 3: a scuola in una 4°  
elementare dai Martini  
1873-74



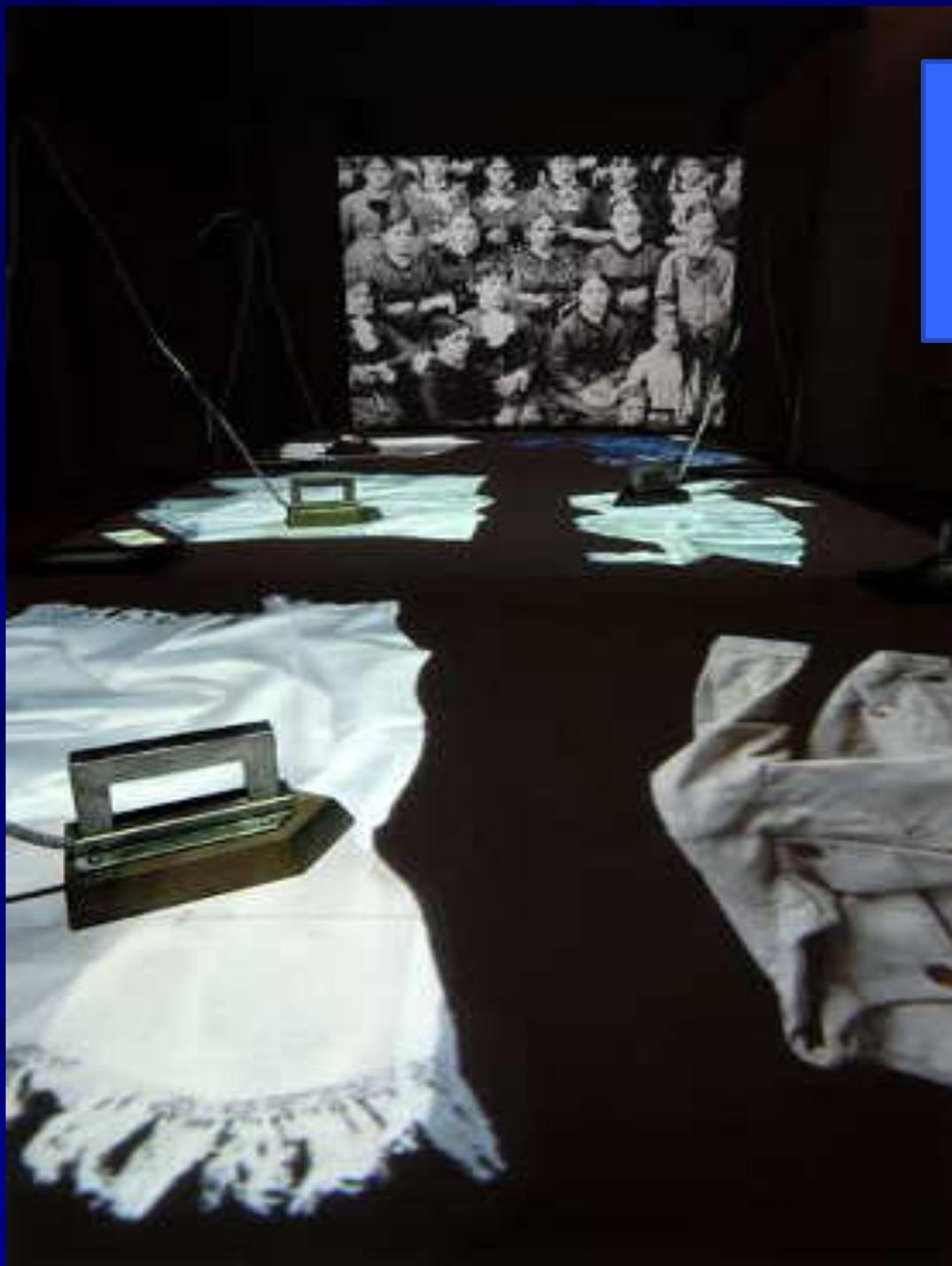
Sala 4: cosa  
leggevano  
Martinitt e  
Stelline?

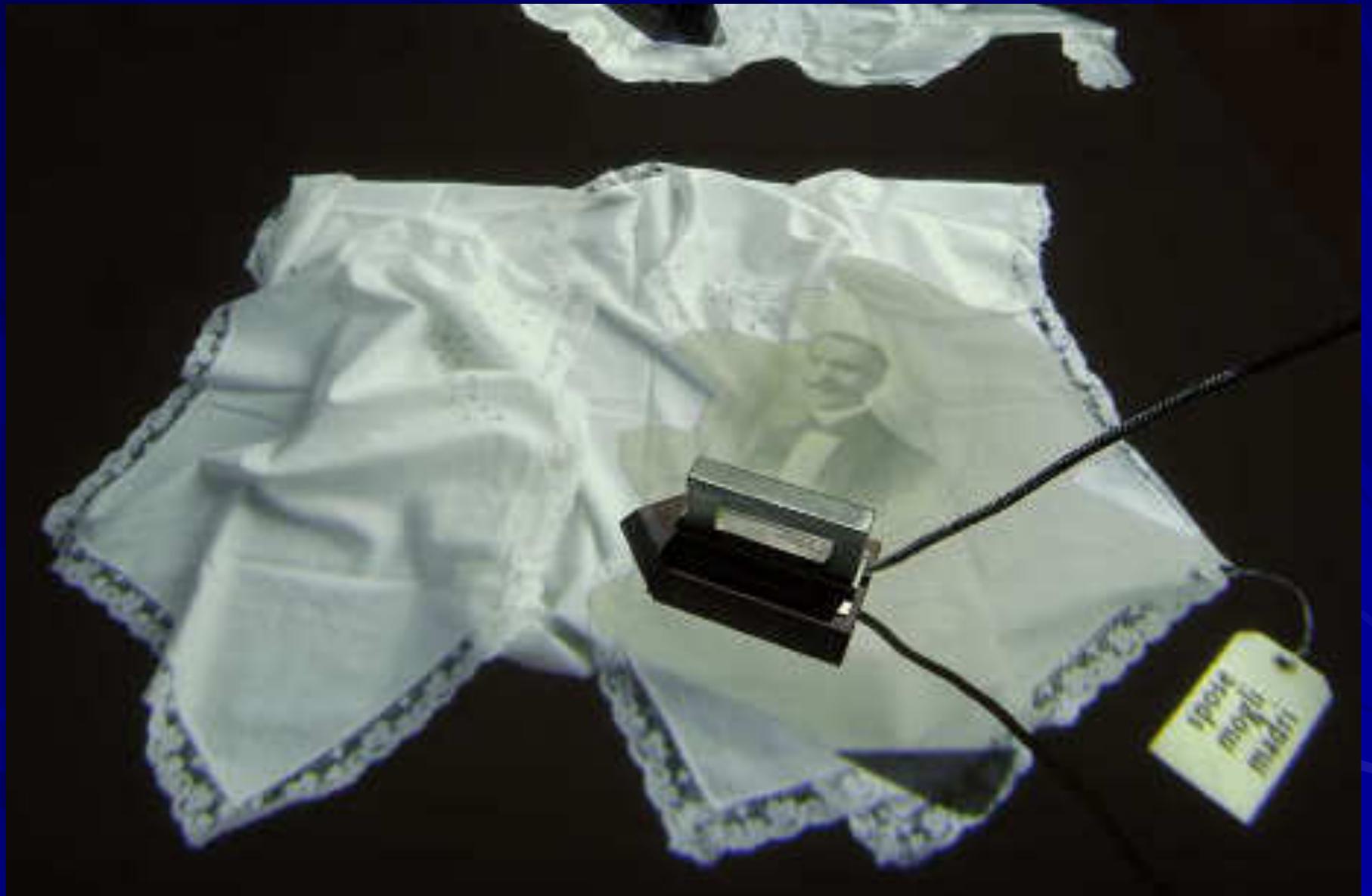


Sala 5: quanti di loro  
hanno lasciato una  
impronta nella storia?



Sala 6 e 7: il  
lavoro di  
Martinit e  
Stelline





Ipose  
mogli  
madri

Sala 8 e 9: i  
benefattori di  
Martinitt e  
Stelline



